

EMOZIONI: SENTIRLE, PARLARNE, TRADURLE

GRETA ZANONI E SERENA ZUCCHERI
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

greta.zanoni2@unibo.it, serena.zuccheri@unibo.it

Citation: Zanoni, Greta, Serena Zuccheri (2022) “Emozioni: sentirle, parlarne, tradurle”, in Greta Zanoni, Serena Zuccheri *Emozioni: sentirle, parlarne, tradurle*, *MediAzioni* 33: D1–D3, <https://doi.org/10.6092/issn.1974-4382/15262>, ISSN 1974-4382.

È riconosciuto che le emozioni sono innate nell’essere umano e, nel corso del tempo e nelle differenti tradizioni culturali, hanno avuto ruoli e manifestazioni diverse (Tomkins 1962; Ekman 1971, 2003; Plutchik e Kellermann 1980; Plutchik 2001). Paura, rabbia, tristezza, disgusto, gioia da sempre orientano, in modo più o meno manifesto, i comportamenti e le scelte individuali e collettive.

Nel suo atlante delle emozioni umane Tiffany Watt Smith (2015: 23) afferma che

l’odio, la rabbia e il desiderio possono sembrare emozioni originate dalla parte di noi che è più selvaggia, più vicina al regno animale. Ma possono anche essere provocate dai fattori che più ci rendono umani: il nostro linguaggio e i concetti teorici che utilizziamo per cercare di capire i nostri corpi; le nostre convinzioni religiose e i nostri giudizi morali; le mode, la politica e l’economia dei periodi storici in cui ci capita di vivere.

Parlare di emozioni, dunque, significa toccare sia la sfera più intima dell’individuo sia le relazioni sociali, significa riflettere su come intervengano sui processi cognitivi e su come entrino in gioco nella comunicazione, su come possano creare condivisione o fratture, su come possano essere manipolate; non ultimo, significa riflettere su come vengano espresse e verbalizzate nelle diverse lingue e culture. Sono aspetti così ampi che giustificano la molteplicità di prospettive con cui vengono studiate: psicologia, filosofia, neuroscienze, scienze biologiche, linguistica e semiotica sono impegnate da tempo nella difficile concettualizzazione, comprensione e descrizione delle emozioni.

Le emozioni sono fortemente ancorate alla cultura e alla società cui apparteniamo e influenzate dal contesto comunicativo nel quale agiamo (Wierzbicka 1999; Bazzanella 2004). Secondo Harkins e Wierzbicka (2001: 3), infatti, “it is widely perceived that the differences in usage of emotion words are connected in some way with cultural attitudes and cultural identity”, ed è proprio tale aspetto a rendere complessa la loro espressione e manifestazione, il parlarne e, dunque, interpretarle e tradurle.

È sulla base di tali considerazioni che si sviluppa il dossier intitolato *Emozioni: sentirle, parlarne, tradurle*, il cui intento è offrire, da un lato, una panoramica

interdisciplinare e corale di come oggi le stesse emozioni possano essere descritte e interpretate a livello scritto, verbale e non verbale; dall'altro, proporre un percorso costruttivo avviando un primo confronto tra diverse discipline che ancora oggi si interrogano sull'espressione emotiva in un contesto oramai globale. Sono dunque da intendersi in tal senso i contributi, in italiano, inglese e spagnolo, raccolti nel dossier.

Focalizzandosi sulle emozioni negative, quali ad esempio la rabbia, **Calabria** e **Sciubba** si concentrano sulle strutture e sulle pratiche linguistiche che gli interagenti utilizzano e a cui si orientano nell'interazione sociale. In particolare, analizzano attraverso l'analisi conversazionale e la linguistica interazionale come gli interagenti usino le parolacce in lingua italiana per gestire le emozioni.

Varriano e **Zuccheri** nel loro contributo, basandosi principalmente su un modello multidimensionale di descrizione delle relazioni tra concetti emotivi elaborato da Plutchik (1980), propongono di sperimentare una via alternativa nell'esame dei lessici emotivi italiani e cinesi relativi alla rabbia, individuando un campo di ricerca confrontando i dialoghi originali e la loro relativa traduzione in cinese di due prodotti audiovisivi italiani: *Gomorra - la serie* (2014 - 2021) e *Perfetti sconosciuti* (2016).

In ambito letterario, invece, **Stirpe** analizza le metafore rilevate nel ciclo dei quarantadue componimenti anonimi destinati al canto intitolato *Ziyege* 子夜歌 (Canti di mezzanotte), la cui composizione è collocabile fra il IV e il V secolo d.C. dal letterato ed erudito Guo Maoqian 郭茂倩 (1050-1126). Oltre alle metafore intese in senso più tradizionale, è presente nella raccolta un elevato numero di calembours o giochi di parole (*shuangguanyu* 雙關語) costruiti sulla omofonia dei caratteri la cui tecnica gioca un ruolo chiave nell'espressione e manifestazione di emozioni quali gioia, tristezza, rabbia.

Esplorando l'ambito dell'interpretariato, **González Rodríguez** si concentra sulla descrizione, attraverso esempi esperienziali, di contesti e situazioni in cui gli interpreti possono essere colpiti psicologicamente ed emotivamente. Gli interpreti, infatti, sono frequentemente soggetti a condizioni di stress causate da numerosi fattori, oltre ad essere esposti a situazioni che possono sfociare spesso in momenti di tensione, stress, dilemmi etici o a disturbi di tipo psico-emotivo.

Nel mondo dell'infanzia si collocano i contributi di Tonin e Antonini. L'obiettivo del contributo di **Tonin**, riguardante gli albi illustrati non narrativi spagnoli e tradotti in italiano, è presentare un approccio traduttivo integrato che tenga conto della multimodalità che li definisce, del pubblico al quale si rivolgono e della funzione referenziale che, affianco a quella espressiva e ludica, caratterizza i testi per l'infanzia che esplorano il mondo dei saperi.

Infine, relativamente al *Child Language Brokering*, **Antonini** presenta un'analisi tematica di narrazioni visive e scritte di bambini e adolescenti raccolte attraverso tre edizioni del concorso scolastico "Traduttori in Erba" che si è svolto nella regione Emilia-Romagna, focalizzandosi nello specifico sulle risposte affettive ed emotive dei bambini mediatori linguistici.

BIBLIOGRAFIA

- Bazzanella, C. (2004) "Emotions, Language and Context", in E. Weigand (ed) *Emotions in Dialogic Interaction: Advances in the Complex*, Amsterdam: John Benjamins, 59-76.
- Ekman, P. (1971) "Universals and Cultural Differences in Facial Expressions of Emotion", in J. Cole (ed) *Nebraska symposium on motivation 1971: Cultural Psychology*, vol. 19, Lincoln (Nebraska): University of Nebraska Press, 207-282.
- (2003) *Emotions Revealed: Recognizing Faces and Feelings to Improve Communication and Emotional Life*, New York: Holt.
- Harkins, J., A. Wierzbicka (eds) (2001) *Emotions in Crosslinguistic Perspective*, Berlin: de Gruyter.
- Plutchik, R. (2001) "The Nature of Emotions: Human Emotions Have Deep Evolutionary Roots, a Fact that May explain Their Complexity and Provide Tools for Clinical Practice", *American scientist* 89(4): 344-350.
- Plutchik, R., H. Kellermann (eds) (1980) *Emotion. Theory, Research, and Experience. Volume 1. Theory of Emotion*, New York: Academic press.
- Tomkins, S. (1962) *Affect Imagery consciousness: Volume I, The Positive Affect*, New York: Springer.
- Watt Smith, T. (2015) *The Book of Human Emotions*, London: Profile Books. Trad. it. V. Bellocchio (2017) *Atlante delle emozioni umane*, Torino: UTET.
- Wierzbicka, A. (1999) *Emotions across Languages and Cultures: Diversity and Universals*, Cambridge: Cambridge University Press.